

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 68.385, 69.321, 61.466, 67.245

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 550
Un trimestre . . . 290
Sostenitore . . . 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27976

PUBBLICITÀ: per ogni esemplare di politica, commercio e stampa L. 80 (chi)
L. 60 (chi) - Cronaca L. 60 - Macchine L. 60 - Finanziaria L. 60 - Legale L. 60
L. 60 più tasse governative - Pubblicità L. 60 - Pubblicità L. 60 - Pubblicità L. 60
CITTA' N. ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.954

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 188

MARTEDI 13 AGOSTO 1948

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

È tempo che l'on. De Gasperi si ricordi che nei rapporti internazionali egli rappresenta l'Italia e non una determinata corrente politica.

CHE COSA VUOLE L'ON. DE GASPERI?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12.

Da ormai 15 giorni la Conferenza della Pace ha cominciato i suoi lavori e solo sabato si è iniziata, udendo la Delegazione italiana, la discussione sui trattati. 15 giorni sono stati necessari per stabilire il metodo di lavoro. Il contrasto più aspro è sorto sulla maggioranza necessaria perché le raccomandazioni della Conferenza siano approvate e quindi trasmesse al consiglio dei quattro Ministri degli affari esteri.

Maggioranza semplice o maggioranza dei 2/3? Nessuno ha pensato che si trattasse di una questione di lana caprina, come nessuno si è lasciato ingannare dalle tirate australiane in difesa dei diritti delle nazioni minori, niente affatto minacciate. Sono stati i due problemi che hanno abbandonato la decisione già presa favorevole alla maggioranza dei 2/3, per tentare la costituzione di un blocco antisovietico, in modo da ottenere eventualmente raccomandazioni e proporre modifiche sostanziali ai trattati che essi hanno già in gran parte elaborato in accordo con l'U.R.S.S. in modo quindi da poter distruggere il più tutto a danno naturalmente dell'Unione Sovietica. Un compromesso che la Delegazione Sovietica abbia reagito energicamente e che la conclusione della iniziativa anglo-americana sia stata una tensione maggiore fra le grandi potenze.

Tutto ciò ha gravemente nociuto e se oggi si parla con insistenza di un rinvio della Conferenza, non è solo per ragioni tecniche, ma anche perché sembra difficile il ripudio di una collaborazione di fiducia e di collaborazione nella misura necessaria per giungere a buoni risultati che non sono ottenibili se non con l'accordo dei tre grandi. Ogni speranza anche per l'Italia di ottenere migliori condizioni speculari sui loro disegni è una illusione che può portare a nuove catastrofi.

Il dissenso è apparso nuovamente nella seduta di ieri e di discussioni dedicate alla proposta di invitare altri Stati a presentare le loro osservazioni sui trattati di pace. La Jugoslavia aveva proposto d'invitare l'Albania. L'Inghilterra ha proposto di estendere l'invito al Messico, a Cuba e all'Egitto. E' giusto di mettere sullo stesso piano l'Albania, il Messico e Cuba? L'Albania è uno Stato libero che il fascismo ha invaso, occupato, battezzato. Il suo buon diritto a partecipare alla conclusione della pace dovrebbe essere fuori discussione. Lo affermano anche a danno dell'Italia, ma le conseguenze della sconfitta non possono essere liquidate completamente se non abbiamo il coraggio di guardare in faccia tuttora la nostra tragica realtà. Dopo lunghe discussioni e col pericolo della votazione sulla modalità, la Conferenza ha finito con l'accettare che i 4 paesi suddetti siano uditi. Ma nel corso delle discussioni il delegato inglese ha anche proposto l'ammissione dell'Austria. La proposta fu ritirata di fronte all'immediata opposizione del delegato sovietico Vichinski. Ma non è stata l'Austria un paese nemico che ha partecipato con tutte le sue forze alla guerra fascista, dove nessuna manifestazione seria si è mai manifestata contro l'hitlerismo? Evidentemente per l'Inghilterra non si tratta di giudicare i paesi dal loro comportamento durante la guerra, ma dalle adesioni che i Governi attuali possono dare o rifiutare alla sua politica antisovietica.

La proposta concreta più discussa tra quelle avanzate dal delegato inglese è il rinvio della questione di Trieste; essa non è stata affatto accolta con favore. Anzitutto si è saputo a Parigi che tale proposta alla Commissione degli Affari Esteri della Costituzione Italiana è stata respinta dai rappresentanti di tutti i partiti ed è considerata come una iniziativa dell'on. De Gasperi, che non ha il consenso del popolo italiano. A che cosa mira De Gasperi? Obbedisce forse ad un basso calcolo elettorale nella speranza di fare le elezioni generali politiche del prossimo anno su una base nazionalista in modo da impedire che siano risolte le questioni fondamentali della nostra finanza, la riforma industriale contro i monopoli e la riforma agraria contro i latifondisti? Ritornare che sono nel programma della Democrazia Cristiana anche l'on. De Gasperi e tutti le altre correnti che egli appoggia non possono realizzare.

Il rinvio avrebbe gravi conseguenze. La questione triestina continuerà ad avvelenare la nostra vita politica interna e tutta la vita politica internazionale. Essa continuerebbe ad impedire qualsiasi sforzo per normalizzare i rapporti italo-jugoslavi, giustificerebbe la permanenza di truppe anglo-americane in Italia e contribuirebbe a rendere difficili i rapporti fra i Grandi Poteri che hanno già da affrontare la grossa questione degli arabi. Che cosa spera l'on. De Gasperi dal rinvio? Un accordo diretto

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Il discorso del delegato jugoslavo sul trattato di pace con l'Italia

Kardelj riconosce l'apporto degli antifascisti italiani alla causa della libertà, ma mette in guardia contro le mene dei gruppi reazionari - Polemica con De Gasperi sulla questione giuliana

PARIGI, 12. - Nel pomeriggio di oggi si è aperta la discussione generale sulle dichiarazioni di De Gasperi.

Ha preso la parola il delegato jugoslavo, Kardelj, il quale ha pronunciato un discorso, durato 40 minuti circa, in merito alla questione italiana. Egli ha detto che sarebbe fatale, se la Conferenza lasciasse prendere piede a certe tendenze dirette a concludere con l'Italia una pace, che non le impedisca di divenire nuovamente il trampolino di lancio per una nuova aggressione o per nuove pressioni sui Balcani.

«Non tutto il popolo italiano», egli ha dichiarato - ha dato il suo appoggio a Mussolini e alla sua guerra. Una parte del popolo italiano è rimasto fedele alle tradizioni democratiche e merita che di ciò venga tenuto conto nell'elaborazione del trattato di pace con l'Italia, ma questo è solo un aspetto della questione. Sarebbe ridicolo supporre che la salita di Mussolini al potere sia stata fortuita e che sia stato solo Mussolini a volere la dichiarazione di guerra. La guerra è stata indirettamente di dimostrazione».

«Chiedendo il riconoscimento della lotta degli antifascisti italiani», De Gasperi ha chiesto che all'Italia vengano dati territori che appartenevano agli altri. Non è per il naturale esagerati a sospettare che il Governo italiano voglia servirsi della lotta degli antifascisti italiani per tentare di avvalorare le richieste imperialistiche dell'Italia?».

La questione giuliana

«Le statistiche etniche della Marca Giuliana riferite da De Gasperi - ha detto il delegato jugoslavo - si basano su un censimento italiano «falsificato» fatto nel 1921 al solo scopo di nascondere l'alta percentuale di slavi. Invece, nel 1919-20 i rappresentanti italiani cercavano di giustificare le loro richieste, adducendo il pericolo di una invasione tedesca, oggi essi debbono cercare di spaurire il popolo italiano con l'invocazione della «questione giuliana».

«Io sono assolutamente contrario alla richiesta di De Gasperi - ha concluso Kardelj - di rinviare la questione di Trieste e della Marca Giuliana. Il Governo italiano ritiene probabilmente di poter avere in un anno maggiori possibilità di raggiungere i suoi fini imperialistici».

Responsabilità della guerra

«Non è solo Mussolini, o l'ex Italia fascista - ha continuato Kardelj - che portano la responsabilità della guerra. Il popolo italiano come tale. Tocca al popolo italiano punire quelli che lo portarono a tale catastrofe. E' primo dovere dell'Italia di oggi - e dei suoi cittadini - di riconoscere i radicali dell'aggressione in Italia e la politica dell'imperialismo italiano che è oggi alla sbarra. Perciò non debbono essere fatte delle con-

Dibattito generale sul trattato italiano

Terminato il discorso del delegato jugoslavo si è riaperto il dibattito iniziato all'inizio della seduta sulla opportunità di aprire una discussione generale. Byrnes, presidente in carica, ha chiesto al delegato sovietico di esprimere il suo parere in merito.

Alzatosi, Vichinski ha letto il testo della mozione in parola, deplorando che essa contenesse un evidente errore, poiché diceva che la dichiarazione jugoslava e non quella italiana sarebbe stata posta all'ordine del giorno. Infine Byrnes ha dichiarato che egli avrebbe consentito ad un dibattito generale, se il risultato che nel verbale stenografico della sessione di sabato sera stato commesso un errore. Egli ha quindi proposto che la seduta venisse aggiornata. Molotov venne meno alla sua abitudine di parlare russo, ha annunciato in inglese il desiderio di essere incluso nella lista degli oratori per domani. La seduta si è quindi aggiornata alle 10 di domattina.

Commenti esteri al discorso di De Gasperi

I giudizi della stampa sovietica ed anglosassone

LONDRA, 12. - Largo spazio ha dedicato la stampa internazionale al discorso pronunciato sabato scorso dall'on. De Gasperi al Lussemburgo, con commenti vari per l'apprezzamento della sua condotta e per i riserve e poco impegnativi.

I giornali inglesi riportano brani del discorso, ma lo Stato italiano è stato molto forte dato che le richieste di pace con l'Italia sia «dura e definitiva».

Il «Manchester Guardian» dal canto suo, osserva: «E' impossibile dire se il peso delle riparazioni sia troppo forte dato che le richieste all'Italia, fatta eccezione per la Russia, non sono ancora state considerate. Il discorso di De Gasperi, quando egli rievoca che la lotta italiana è stata una lotta di liberazione, non dovrebbe venir trattata come bottino di guerra».

Ritornando sul discorso del Presidente del Consiglio italiano, il corrispondente speciale della Vass a Parigi scrive: «De Gasperi ha detto che il Governo italiano considera questo progetto estremamente grave per l'Italia. Sviluppando queste considerazioni De Gasperi ha parlato del futuro trattato di pace su di un tono che non è mai stato sentito prima, che fosse in causa un paese alleato della Germania fascista nella guerra, e colpevole di aver partecipato alla guerra».

Ha destato sorpresa d'altra parte l'atteggiamento compiaciuto del delegato inglese nei confronti degli articoli economici del trattato di pace. Come è noto è stato impossibile per De Gasperi di ottenere un articolo in seguito alle richieste economiche eccessive presentate all'Assemblea Costituente italiana e americana contro il desiderio della delegazione sovietica. Il Primo Ministro italiano non ha fatto che sfiorare questa questione con termini che inducevano a credere si trattasse di problemi secondari».

Diversi commenti editoriali sono comparso anche sulla stampa americana e quasi tutti fanno le stesse considerazioni: «la nuova Italia demo-

La fermezza della C.G.I.L. ha fatto fallire la manovra degli industriali

IL GOVERNO DECIDERÀ SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

In seguito all'intransigenza della Confindustria il Consiglio dei Ministri emanerà il decreto per risolvere la vertenza

Sotto la presidenza del ministro Nenni ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri, la riunione relativa allo sblocco dei licenziamenti. Hanno partecipato alla riunione oltre alle delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria, i ministri Campilli, D'Arco e Morandi.

La discussione ha avuto come base la proposta Campilli-Morandi che com'è noto fu unificata con quella della C.G.I.L. nell'ultima riunione. Ancora una volta, però, gli industriali si sono irrigiditi sulla loro posizione di intransigenza. Si è cercato allora di raggiungere un accordo, immettendo nell'ipotesi Campilli-Morandi anche alcune proposte della Confindustria. Si sono avute così due riunioni separate delle parti interessate, per lo studio dell'individuazione di proposte avanzate.

Il sig. Costa alla ripresa della riunione plenaria, ha rifiutato di accettare un'ultima proposta di accordo, dichiarando che la proposta Campilli verrebbe accettata dalla Confindustria, solo se ci fosse un decreto legge.

Il compagno Nenni dichiarava allora che avrebbe convocato il consiglio dei ministri per la produzione del decreto legge. La riunione terminava quindi alle ore 21,30.

Alla fine delle discussioni, il compagno Nenni ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, spiegando che non essendo le due parti, cioè C.G.I.L. e Confindustria, in grado di concludere un accordo, chiese l'intervento del governo. Il consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni per decidere.

Inoltre il ministro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni l'impegno di collaborare col governo per la soluzione del problema.

Si può dire a questo punto che

SENSAZIONALE SCOPERTA DELLA POLIZIA MILANESE

La salma di Mussolini ritrovata nella Certosa di Pavia

Due frati tra i responsabili - Una dichiarazione del fondatore del Partito democratico fascista nel baule contenente il cadavere

MILANO, 12. - Questa sera alle ore 20,30, nella Certosa di Pavia, Padre Alberto Parini dell'Ordine dei Frati Minori del Convento dell'Angelicum a Milano ha consegnato al Questore di Milano e Capo dell'Ufficio Politico dott. Lanzillotti la salma di Benito Mussolini che trovavasi racchiusa in un baule avvolta in 2 sacchi gommati, in un armadio a muro d'una stanza a piano terreno della detta Certosa, il Priore della Certosa, padre Lamberto, ha dichiarato che aveva avuto l'idea di nascondere il cadavere, poco dopo mezzogiorno di oggi, dal suicidato padre Alberto e da un'altra persona a lui sconosciuta, che presumi debba essere il nota Franco, unico partecipe alla impresa del trafugamento finora non arrestato.

Il riconoscimento della salma, è stato autorizzato da una dichiarazione scritta, rinvenuta nell'involucro del primo involucro, a firma Marco, fondatore del Partito Fa-

scista Democratico, che s'identifica nel Leccisi Domenico già arrestato. La dichiarazione, oltre a precisare le date delle due successive traslocazioni della salma, chiarisce che il fatto doveva essere reso pubblico dopo avvenuta la desiderata distensione fra tutti gli italiani. La salma è stata trasportata a Milano e deposita in Questura in attesa delle disposizioni delle autorità centrali e partirà per la sua sepoltura in luogo adatto.

Dal resto della sua citata dichiarazione e dal complesso delle disposizioni acquisite restano ferme e comprovate le note responsabilità a carico del Leccisi Domenico, del fratello Antonio, del Gasperi Fausto, mentre emergono precise responsabilità a carico di padre Alberto Parini e di padre Zucca dell'Ordine dei Frati Minori in relazione all'occultamento del cadavere il 7 maggio a stamane. Pertanto tutti costoro saranno entro domani presentati al Procuratore Generale

della Repubblica per le conclusioni di legge.

Questo nelle linee generali il comunicato diramato ieri sera dal Questore Agrimola a tutta la stampa milanese.

Alla domanda rivolta da un giornalista sul luogo dove trovavasi la salma prima di essere trasportata alla Certosa di Pavia, il Questore ha risposto testualmente: «Rimane una supposizione; per me la salma è stata all'Angelicum». Il Questore ha rifiutato anche che subito dopo il trafugamento della salma era stata trasportata a Madesimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

Il Questore ha aggiunto che anche dopo il trafugamento della salma era stata trasportata a Madesimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

Il Questore ha aggiunto che anche dopo il trafugamento della salma era stata trasportata a Madesimo e da qui successivamente a Milano, probabilmente all'Angelicum.

RIPRESA ELETTORALE IN SETTEMBRE

I pastori abruzzesi voteranno per primi

Le elezioni amministrative si svolgeranno nello stesso giorno a Roma, Bari, Napoli e Genova

In questi giorni si lavora presso il Ministero degli Interni per assicurare il regolare svolgimento del 2. e definitivo turno delle elezioni amministrative.

Le elezioni, nei restanti 1569 comuni, avranno ufficialmente inizio nel mese di settembre. E' già stato infatti predisposto lo svolgimento delle operazioni in un piccolo numero di comuni delle provincie di Teramo e Aquila degli Abruzzi.

In queste zone infatti la popolazione è densa principalmente alle pastorizie e agli inizi del mese di ottobre, gran parte di essa abbandona il paese con le greggi per trasferirsi, fuggendo le prime nevicate, in pascoli più caldi del litorale Adriatico e Tirreno.

Di qui la necessità di assicurare lo svolgimento delle elezioni amministrative prima della migrazione stagionale.

Il primo settembre le elezioni avranno quindi inizio in 6 comuni della provincia di Teramo, e cioè a Cortino, Crognone, Fano Adriano, Pietra Carmela, Rocca S. Maria, e Valle Castellana.

La domenica successiva e cioè l'8 settembre le elezioni avranno luogo nel comune di Castel del Monte (Aquila) mentre nelle due domeniche oltre la prima metà del mese avverranno a Borca, Cagnano Am-

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA FERMEZZA DELLA C.G.I.L. HA FATTO FALLIRE LA MANOVRA DEGLI INDUSTRIALI

IL GOVERNO DECIDERÀ SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

In seguito all'intransigenza della Confindustria il Consiglio dei Ministri emanerà il decreto per risolvere la vertenza

Sotto la presidenza del ministro Nenni ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri, la riunione relativa allo sblocco dei licenziamenti. Hanno partecipato alla riunione oltre alle delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria, i ministri Campilli, D'Arco e Morandi.

La discussione ha avuto come base la proposta Campilli-Morandi che com'è noto fu unificata con quella della C.G.I.L. nell'ultima riunione. Ancora una volta, però, gli industriali si sono irrigiditi sulla loro posizione di intransigenza. Si è cercato allora di raggiungere un accordo, immettendo nell'ipotesi Campilli-Morandi anche alcune proposte della Confindustria. Si sono avute così due riunioni separate delle parti interessate, per lo studio dell'individuazione di proposte avanzate.

Il sig. Costa alla ripresa della riunione plenaria, ha rifiutato di accettare un'ultima proposta di accordo, dichiarando che la proposta Campilli verrebbe accettata dalla Confindustria, solo se ci fosse un decreto legge.

Il compagno Nenni dichiarava allora che avrebbe convocato il consiglio dei ministri per la produzione del decreto legge. La riunione terminava quindi alle ore 21,30.

Alla fine delle discussioni, il compagno Nenni ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, spiegando che non essendo le due parti, cioè C.G.I.L. e Confindustria, in grado di concludere un accordo, chiese l'intervento del governo. Il consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni per decidere.

Inoltre il ministro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni l'impegno di collaborare col governo per la soluzione del problema.

Si può dire a questo punto che

LA FERMEZZA DELLA C.G.I.L. HA FATTO FALLIRE LA MANOVRA DEGLI INDUSTRIALI

IL GOVERNO DECIDERÀ SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

In seguito all'intransigenza della Confindustria il Consiglio dei Ministri emanerà il decreto per risolvere la vertenza

Sotto la presidenza del ministro Nenni ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri, la riunione relativa allo sblocco dei licenziamenti. Hanno partecipato alla riunione oltre alle delegazioni della C.G.I.L. e della Confindustria, i ministri Campilli, D'Arco e Morandi.

La discussione ha avuto come base la proposta Campilli-Morandi che com'è noto fu unificata con quella della C.G.I.L. nell'ultima riunione. Ancora una volta, però, gli industriali si sono irrigiditi sulla loro posizione di intransigenza. Si è cercato allora di raggiungere un accordo, immettendo nell'ipotesi Campilli-Morandi anche alcune proposte della Confindustria. Si sono avute così due riunioni separate delle parti interessate, per lo studio dell'individuazione di proposte avanzate.

Il sig. Costa alla ripresa della riunione plenaria, ha rifiutato di accettare un'ultima proposta di accordo, dichiarando che la proposta Campilli verrebbe accettata dalla Confindustria, solo se ci fosse un decreto legge.

Il compagno Nenni dichiarava allora che avrebbe convocato il consiglio dei ministri per la produzione del decreto legge. La riunione terminava quindi alle ore 21,30.

Alla fine delle discussioni, il compagno Nenni ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, spiegando che non essendo le due parti, cioè C.G.I.L. e Confindustria, in grado di concludere un accordo, chiese l'intervento del governo. Il consiglio dei Ministri si riunirà nei prossimi giorni per decidere.

Inoltre il ministro Nenni ha chiesto ed ottenuto dalle due organizzazioni l'impegno di collaborare col governo per la soluzione del problema.

Si può dire a questo punto che

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

LA QUESTIONE DEI DARDANELLI

L'URSS per la revisione degli accordi di Montreux

LONDRA, 12. - L'Unione Sovietica ha inviato al governo turco una nota in cui è chiesta la revisione della Convenzione di Montreux che, come è noto, regola dal 1936 il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli.

Copia della medesima nota è stata inviata ai governi inglese e americano.

Nei circoli ufficiali inglesi si ritiene, che proponendo la nota del governo sovietico sostanziali emendamenti alla Convenzione, si renderebbe necessaria la convocazione di una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Romania, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Notizie pervenute da Istanbul informano che il ministro degli Esteri turco, il 9 novembre, ha risposto nella sua nota alla Turchia, ha espresso il desiderio che il nuovo regime per il controllo dei Dardanelli venga esaminato e discusso in una Conferenza degli Stati firmatari con la probabile inclusione degli Stati Uniti e l'esclusione del Giappone. Come è noto, gli Stati che firmarono la Convenzione di Montreux il 9 novembre 1923, sono Bulgaria, Francia,

